

C'è una bolla nel mercato dei vini pregiati?

scritto da Emanuele Fiorio | 1 Luglio 2021



Cédric Decoeur, Vicedirettore di [BFM Business](#) ha recentemente intervistato **Angélique de Lencquesaing**, Direttrice generale e co-fondatrice di [iDealwine](#).

Lei conosce bene il mercato, avendo lavorato all'Euronext prima di fondare iDealwine. Stiamo assistendo alla formazione di una bolla nel mercato dei vini pregiati, come quelle che possono accadere nel mercato azionario?

Il rischio di inflazione non è sfuggito alla nostra attenzione, soprattutto nel caso in cui l'offerta non corrisponda alla domanda. La prospettiva di un aumento dei tassi d'interesse fluttuanti negli Stati Uniti all'inizio di maggio, ha causato un breve momento di panico sui mercati azionari. Nel complesso, però, le imprese stanno andando bene con crescite record.

Vede un legame tra il mercato dei vini pregiati e il mercato azionario? Cosa riporta l'indice iDealwine?

Dal 2007, quando abbiamo creato l'indice iDealwine, e ancora

di più dalla crisi finanziaria del 2008, il valore del vino pregiato non è progredito in relazione al mercato azionario, o con il CAC 40 (indice azionario francese).

Certo, il calcolo dei nostri indici del vino ha le sue particolarità – legate alle specificità del mercato del vino, come il flusso di cassa lento ed il “rolling vintages system” – che hanno fatto salire gli indici. Questo aumento è correlato all’aumento del prezzo dei vini appena usciti dalle cantine delle aziende che si riflette sul mercato secondario. Ecco perché l’indice iDealwine 100 è cresciuto del 247% dal 2007, mentre il CAC è rimasto relativamente stabile.

Ma il vino è sempre un investimento sicuro?

Come certi prodotti alternativi, il vino è in un certo senso “anticiclico”. Se guardiamo al 2021, il CAC 40 si sta surriscaldando ed è cresciuto molto più rapidamente degli indici iDealwine.

Il mondo del vino pregiato ha assunto il ruolo di investimento sicuro a lungo termine. Ma bisogna fare attenzione perché non tutti i vini hanno avuto lo stesso tipo di successo all’asta e la domanda si è davvero evoluta negli ultimi 15 anni.

Sta parlando della rivalità tra Bordeaux e Borgogna, immagino...

Sì, è vero che questa rivalità ha determinato uno sviluppo impressionante sul mercato delle aste di vini. In termini di valore, la Borgogna ha raggiunto il primo posto, rappresentando il 37% delle vendite di iDealwine nel 2020 contro il 34% di Bordeaux. E per un bel po’ di anni, un grand cru di Borgogna è rimasto in cima alla classifica delle bottiglie più costose.

Sul mercato azionario, possiamo vedere quali fattori contribuiscono all’aumento dei tassi di cambio. È lo stesso per il vino?

I fattori che contribuiscono all'aumento del valore del vino all'asta hanno qualcosa in comune con il mercato azionario: sono determinati dal rapporto tra domanda e offerta.

Tuttavia, ci sono diversi fattori che incoraggiano la domanda sul mercato azionario: motivi commerciali, considerazioni specifiche del settore, lo stato generale dell'economia, ecc. È simile per il vino ma non uguale, gli elementi in gioco includono la ricerca della qualità e la desiderabilità di vini provenienti da certe regioni e denominazioni, così come lo stato generale dell'economia.

Un altro fattore importante nel vino pregiato è il valore aggiunto relativo alla rarità. Questo dipende dalle dimensioni di una determinata cantina e dal consumo graduale delle bottiglie (quando i vini vengono stappati, questo porta ad una diminuzione della quantità disponibile e quindi dell'offerta sul mercato).

Di fronte alla scarsità dell'offerta, la cerchia globale degli amanti del vino non ha smesso di crescere.

Tornando alla domanda iniziale: esiste una bolla speculativa per il vino? In particolare per i vini di Borgogna?

Il mercato delle aste in generale sta mostrando un effetto prezzo significativo a lungo termine: tra il 2015 e il 2020, il volume di vino messo all'asta su iDealwine è aumentato del 104%. In valore, questo aumento è del 163%.

La Borgogna è la regione del vino raro e pregiato per eccellenza. Ha tutte le carte in regola per rappresentare un acquisto attraente, è quindi soggetta ad una domanda che l'offerta non può soddisfare integralmente.

Questo significa che dovremmo comprare qualsiasi bottiglia con la scritta Borgogna sull'etichetta?

Non è così semplice! In Borgogna ci sono diverse categorie di

vino, tra cui i grands crus ed i nomi iconici. Il prezzo di queste bottiglie ha raggiunto livelli stratosferici. Il mese scorso, una bottiglia di Romanée-Conti del 1986 è stata venduta a più di 10.000 euro e questo accade regolarmente.

Ma attenzione! Per vini di questo calibro, abbiamo notato che i prezzi sono rimasti fermi ad un livello davvero alto. Romanée Conti, La Tache, Corton-Charlemagne di Coche-Dury, vini di Roumier e Rousseau si vendono rapidamente a prezzi alti ma stabili e non sorprendenti.

Questi vini hanno allora raggiunto il loro limite di prezzo? Guadagneranno ancora valore?

Per ora, questi prezzi sono stabili, il che non significa che il valore non aumenterà mai più. Forse dovremo aspettare che un maggior numero di bottiglie vengano aperte, perché questo aumenta la rarità di quelle ancora presenti sul mercato. Per le cantine appena citate, Armand Rousseau per esempio, le annate mature sono in aumento.

Quali vini cercano allora gli appassionati, se la Borgogna è così attraente?

Abbiamo notato che gli appassionati ampliano la loro ricerca e scelgono i domains in base ai seguenti criteri:

- Piccola produzione (La Romanée del Domaine Liger Belair)
- Vini naturali (Domaine Bizot)
- Vini provenienti da domains che sono stati tramandati o da viticoltori deceduti (Henri Mayer, Jacky Truchot)

Si tratta comunque di cantine top, giusto?

Sì, stiamo ragionando su delle icone, ma i loro prezzi continuano a salire per le ragioni elencate sopra.

La cosa interessante, però, è che nel 2020 il prezzo medio delle bottiglie di Borgogna all'asta è sceso leggermente da

193 a 188 euro. Gli appassionati cercano le icone di domani.

Alcuni esempi?

Quelli noti sono Cécile Tremblay, Chandon de Brilailles, Clavelier... altri li abbiamo elencati in dettaglio nel nostro Barometro delle aste.

A parte i grandi nomi, i prezzi hanno continuato a salire in Borgogna?

No, bisogna diffidare dei vini troppo commercializzati; alcune cuvée generiche di Borgogna di cantine valide, per esempio, sono ormai difficili da vendere. La tentazione per una cantina di aumentare i prezzi è forte, ma non si dovrebbero ingannare i clienti.

Alcune bottiglie di altre regioni hanno raggiunto prezzi incredibilmente alti all'asta, come la Loira e la Linguadoca, ha notato qualcosa di speculativo in questo?

Esiste un fenomeno recente su cui voglio tornare. Una delle cose più eccitanti delle nostre aste è la quantità colossale di dati che possiamo analizzare. Oltre 175.000 bottiglie sono state messe all'asta sulla nostra piattaforma nel 2020, un sacco di materiale da cui partire. Questo significa che possiamo indicare le probabili stelle di domani ed è così che abbiamo individuato il domain stellare della Languedoc!

La Grange des Pères, il cui proprietario ci ha lasciato improvvisamente di recente.

Esattamente. Quando è stata annunciata la morte di Laurent Vaillé, c'è stata una grande emozione. Un sacco di appassionati di vino, tra cui molti che non avevano mai assaggiato il vino di Vaillé, volevano acquistare una bottiglia. Allo stesso tempo, molti rivenditori hanno tolto questi vini dalle loro liste. Divennero introvabili.

Tranne che all'asta?

Esattamente. Avevamo alcune bottiglie di Grange des Pères che erano state messe sul sito prima della morte di Laurent Vaillé. I prezzi sono saliti alle stelle, con un cliente che ha comprato una recente annata 2017 per oltre 700 euro. Immediatamente, i critici si sono indignati.

Abbiamo a che fare con la speculazione? Noi pensiamo che la gente voglia provare il vino. E in realtà, per calmare un po' il dibattito, vale la pena ricordare che questa frenesia si è già raffreddata.

Questo aspetto “collezionistico” può essere una ragione per un aumento improvviso e speculativo dei prezzi?

Questo risultato si basa sul fatto che una bottiglia è totalmente impossibile da riprodurre, anche se il clima rimanesse identico. Quindi sì, ci può essere una speculazione una volta che questa è alimentata, costruita da un effetto d'irreversibilità sui prezzi di partenza. Ci rifiutiamo di basare i prezzi di partenza sull'ultima offerta più alta, ma piuttosto su un valore medio, calcolato sui risultati delle aste recenti. Ogni aumento di prezzo è quindi visibile solo dopo un certo tempo e solo se il fenomeno persiste.

Ci sono altri domains da collezione sul mercato delle aste in questo momento?

Sì, ce ne sono parecchi. Mi vengono in mente Henri Jayet in Borgogna, Didier Dagueneau, Clos Rougeard (annate mature), Henri Bonneau in Châteauneuf, Gentaz Dervieux in Côte-Rôtie, Noël Verset in Cornas... Ma bisogna notare che la percentuale di bottiglie messe all'asta di questi domini è minima, non costituiscono la base della nostra attività.

È altrettanto eccitante pensare a quali saranno le stelle di domani.